

## Sedicesimo capitolo

# UN PIPER NELLA NEBBIA



*In una pièce di Leo Chiosso, "Cosa m'importa se il mondo mi rese fatal", interpretai sette bellissime "donne fatali", da Elena di Troia alla Pompadour - Il mio partner puzzava sempre di pollo fritto - Pilotai nella nebbia il Piper di un mio amico, con cui andai a trovare in Sardegna Fabrizio De André e Dori Ghezzi - De André mi ringraziò di cantare le sue canzoni*

Leo Chiosso mi fece una pièce su misura, nella quale interpretavo tutte donne "fatali" e bellissime, da Elena di Troia alla Pompadour, a Cleopatra, a Venere, alla ragazza dell'ultimo tango di Bertolucci. Si intitolava *Cosa m'importa se il mondo mi rese fatal*, titolo un po' idiota, ma spettacolo gradevole, anche se molto stancante. Persi sette chili in dieci giorni. Mentre il palco girava su se stesso, io mi cambiavo, aiutata da tre sarte, dalla parrucca ai

vestiti, alla calzatura, ai gioielli, eccetera.

Vollì accanto a me Silvano Spadaccino, che avevo visto recitare una volta e mi era piaciuto molto: si rivelò poi un errore davvero terribile. L'impresario ora era Nando Milazzo. C'erano, fra gli altri, Augusto Bonardi, che faceva il ruolo di mio padre e viaggiava sempre con me e Aurora Trampus. Le spese di compagnia erano tanto alte che, a volte, Milazzo si lamentava, perché Matera aveva guadagnato più di lui. Ma lo spettacolo andava davvero benissimo, anche se io mi rammaricai mille volte di aver scelto Silvano Spadaccino, che, grasso, sudato, mi ricordava sempre più Elio Croveto e puzzava sempre di pollo fritto e a volte perfino d'aglio, cosa proibitissima da mangiare quando si lavora in teatro!

Solo una volta riuscii a prendermi una vacanza lampo, ma davvero lampo! Fu con un amico: Cosimo Conterno. Aveva un piccolo Piper ed era il giorno di Pasqua. Salimmo sull'aereo, soli io e lui, lui che





guidava a dir poco audacemente, e nella nebbia più fitta, andammo in Sardegna a pranzo da Fabrizio de André e Dori Ghezzi.

Eravamo due pazzi davvero.

Mi lascio perfino pilotare (in passato avevo fatto un po' di scuola, ma solo pochi giorni) mentre attraversavamo il mare. Non si vedeva niente! Dall'aeroporto di Olbia ci scongiarono l'atterraggio, ma tant'è, il Piper atterrò in quel nebbione terri-

ficante. De André fu molto carino e mi ringraziò di cantare tanto le sue canzoni. Dopo un po' di tempo ci consigliò di ripartire. Come avrei fatto a presentarmi allo spettacolo serale con quel tempo? Ce la facemmo, vista la mia buona stella, anche se io mi truccai nel taxi che mi portava direttamente in teatro, costringendo il taxista, dietro lauta mancia, a passare con tutti i semafori rossi. Quando entrai, Milazzo stava sbraitando: "Dov'è? Dov'è?" e io serafica, con il mio sorriso più smagliante: "Ma come, non mi vedi? Son qui, davanti a te!".

LE FOTO:

*pag. 97 – a) Con Silvano Spadaccino nella commedia "Cosa m'importa se il mondo mi rese fatal"; b) Leo Chiosso*

*pag. 98 – Fabrizio De André e Dori Ghezzi*